

REGISTRATO (concella Stabile)
ESTER, ED ASSUERO

DRAMMA SACRO

DA CANTARSI IN CHIETI
NELLA CHIESA DI S. DOMENICO

PER LA SOLENNITÀ

DI

MARIA SS.

DEL ROSARIO

*Che si celebra dai Devoti, e Confratelli
della Congregazione sotto lo stesso titolo
ne' giorni 5, 6, e 7. Ottobre 1822.*

DEDICATO

A S. E.

IL SIGNOR CAVALIERE

D. Ferdinando Gaetani

DE' DUCHI DI LAURENZANA

INTENDENTE

DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO CITERIORE

—◆◆—
In Chieti; nella Tipografia Grandoniana
Col permesso.



INTERLOCUTORI

ASSUERO Regnante dall' India fino all' Etiopia .

ESTER Donzella Ebreica Sposa di Assuero .

MARDOCHEO Zio di Ester , che ha per figlia adottata .

AMAN Grande del Regno .

Coro di Donzelle Ebree con Ester .

Coro di Reali Ministri con Assuero .

**La Musica è del Signor NICCOLA MONTE Maestro
di Cappella della Cattedrale di Penne .**

PARTE PRIMA

Magnifica Sala .

Ester, Mardocheo, e Coro, tutti genuflessi.

C O R O .

Gran Dio che vedi i danni
 Del Popol tuo dolente ,
 Il braccio onnipossente
 Deh ! muovi in suo favor !
 Cangia , che far lo puoi ,
 In lieti i tristi giorni :
 La bella pace torni
 Al nostro oppresso cor .

Est. Mia speme ognor riposa
 In tua pietà superna ;
 Odo una voce interna ,
 Che calma il mio dolor .

Coro. Cangia , che far lo puoi ec.

Mar. Le tue promesse , o Dio ,
 L' anima mia rammenta !
 Pietà non è in te spenta ,
 Se spento è il nostro ardor .

Coro. Cangia , che far lo puoi ec.

Mar. Ester , mia figlia , non temer , tua fede
 Ravviva ognora . . . I tuoi servidi voti
 Accolse il Sommo Dio : vedrai tra poco
 L' odio ingiusto abbassar de' tuoi nemici ,
 E per te diverremmo appien felici .

Est. Ah Padre : io non rayviso

Meriti in me di tanta grazia degni .
 Il men ch'io tema, e il sai ,
 È di perder mia vita : io pur la esposi
 Jer l'altro allor che di Assuero innanti
 Non chiamata mi offersi , e se il mio sangue
 Vi bisognasse a ricomprar la vita
 Degli Ebrei miei fratelli ,
 In versarlo io sarei felice appieno ,
 Che a redimer di un Popol la salute
 Questa per me saria lieve virtute .

Ma. Dio, che legge in tuo cor: che vede appieno
 Quale di sacro amor fiamma verace
 Arde in esso , e s'inalza : egli che nulla
 Di quanto l'uom fa per sua legge santa
 Senza premiar non lascia ,
 Il Popol tuo salvo farà , il vedrai ,
 E la piena vittoria tu ne avrai .

In Dio spera, e ti abbandona
 Della sua pietade in seno ,
 E vedrai che pago appieno
 Fia tra poco il tuo desir .
 Chi del Mare aperse l'onde ,
 Chi arrestò degli empj i sdegni ,
 Porrà a terra i rei disegni
 Di chi forma il tuo martir .

La speranza in Dio riponi ,
 E fia pago il tuo desir .

Es. Seconda, o giusto Dio , la sua speranza .
 Ma ecco, che in queste soglie il Re si avvanza!..
 Che insolito desio quì lo conduce ? ...
 Appen sull'orizzonte il sole è apparso ...

Ah grande Iddio pietoso
 Rischia la mente del mio sposo !

Assuero .

L'idea d'esser ingrato
 La mia grandezza atterra !
 Mostro peggior la terra
 No , non avria di me !

Tanto mi fa agitato
 Pensier sì acerbo , e rio ,
 Che ogni altra cosa obbligo ,
 Nè parmi d'esser Re .

Ah ! s'io premio ben degno
 Non rendo a tanta fede ,
 Pace trovar non so ! . . . Si dirà dunque
 Che fu Assuero ingrato
 Col suo benefattor ? . . Ma , oh ! quanto giungi
 A me opportuno , Amanno ,
 A svellermi dall' alma un grave affanno .

Aman e detto .

Am. Sire , tu in queste stanze ? Il sole appena
 L'orizzonte rischiara . . .

Ass. Erro , portato
 Da pensier grave che or ti fia palese .

Am. (Che sarà !) *Ass.* Mi consiglia :
 E partano i tuoi detti
 Da un cor fido , e sincero .

Am. Sempre tra' labri miei fu il giusto , e il vero :
 (Tremo , né so di che) .

Ass. Qual si dovria
 Premio apprestare ad uom , cui sia tenuto
 Io di mia vita istessa ?

Am. (E chi questi sarà, s' io quel non sono?)

Signor, se largo dono

Di te degno dar vuoi, fa ch' egli, ornato

E del Diadema, e del Regale ammanto,

Il tuo destriero ascenda, e un de' tuoi Grandi

Per la piazza maggior il guidi, e faccia

Tai voci risuonar: così si onora

Colui che il Ré vuol che onorar si debba.

Ass. Ben dicesti, e tu stesso

In persona or l' esegui

Del degno Mardocheo.

Am. Che? . . . Di quel vile Ebreo! . .

Ass. Rispetta in lui

Chi a me salvò la vita!

Am. Come? *Ass.* La scorsa notte,

Chiudere io non potendo i lumi al sonno,

Nel libro, ove i più grandi

Avvenimenti registrati sono

Dal dì che il soglio io ascesi,

Rinvenni che un tal uom per mia ventura,

Mi liberò da una crudel congiura:

E oh mio rossor! Nulla ebbe in guiderdone.

Am. Signor, uno è costui

Di quel Popol sì torbido, proscritto

Da me in tuo nome, ed io

Or da te mi portai

Sol per chiederti in dono

Di lui la morte in questo dì . . .

Ass. Ti accbeta.

Và ad eseguir mio cenno.

Am. Io lo rispetto . . .

Ma . . . Sire . . . chi in trionfo

Vuoi che il guidi? . *Ass.* Tu stesso.

Am. (Ahi che morir mi sento!)

Ass. È incerto ancor? . . .

Am. Vado . . . (Oh mio fier tormento!)

Da quel tuo sguardo

Così adirato ,

Mi sento opprimere !

Mi manca il fiato !

Sconvolta , e in palpiti

La mente è in me ! . . .

Signor , deh placati .

Tuoi cenni adempio . . .

(Che acerba smania

Fa di me scempio !

Pena più barbara

No , che non v' è !)

Assuero , indi Ester .

Ass. Dall' alma un grave peso

Par si disgombri , e più tranquillo io sono !

Non men lieve pensiero

Tien mia mente sorpesa , ed inquieta !

La bella Ester ! . . . La mia tenera Sposa

Oh quanto mai diversa

Dalla orgogliosa Vasti ,

Che a ragion discacciai ,

Qual celar debbe in seno alto segreto ! . .

Ma ella vien ! . . . Con quale

Modesto , ed umil portamento , e grato !

A me ti appressa , unico , e caro oggetto

Che mia delizia formi . Ecco opportuno

Il bel momento , onde tu aprir mi possa ,
 Cara , il tuo cor .

st. Signor , soffri , ten priego ,
 Che la tua serva ancor per poco asconda
 Ciò che svelarti anela . *Ass.* Temi forse . .

st. No , Sposo , tua bontade
 Troppo ammirai nel punto ,
 Che contro ogni divieto
 Al trono innanti io venni , e rea di morte
 Mi resi , e tu stendendo

L' aureo tuo scettro e di clemenza in pegno ,
 Di un amor vero a me donasti un segno .

'ss. E pur allor nulla chiedesti , e solo
 Al tuo convito con Amanno insieme
 Tu mi volesti , dove

A convito novel pur ne invitasti .

st. E ben , mancan per esso
 Brevi ore , e al mio Signor sarà patente
 Tutto quel che da lui desia mia mente

'ss. Ester , mia speme , io tel rinnovo , e il Cielo
 Io chiamo in testimon di mia promessa ,
 Che se ancor chiederai

Mettà del Regno , anima mia , l' avrai .

Da te sol bramo , o cara ,
 Che ognor costante mi ami ,
 Che a te fedel mi brami ,
 Che siamo un' alma , un cor .

st. Sì , caro sposo , io t' amo
 E sol bramo il tuo affetto :
 Sei tu il soave oggetto ,
 Che meriti il mio amor .

Ass. Sempre così dirai ?

Est. Sempre il dirò , mia vita .

Ass. E non ti cangerai ?

Est. No , mia soave fiamma ,

a. 2. Ahi quale ardor m' infiamma !

Qual piena di contenti !

In questo petto , ah senti

Come mi batte il cor !

Mardocheo , ed Ester in disparte .

Mar. Aman spietato , chi mai t' indusse

A chieder la mia morte a piè del Trono ? . .

Ergesti il legno infame

Dove salir dovrò a dar la vita . . .

Qual' errore , qual fallo io mai commisi ? . .

Ma sappi , che nel Ciel v' è un Dio possente ,

Che il reo punisce , e regge l' innocente .

Ester , e Mardocheo

Est. Onnipotente Dio ! . . che ascolto ! . è dunque

Vera tua morte . . . ed io ? . . .

Nò , che soffrir nol deggio . *va per partire*

Mar. Ove ten corri ?

Est. Del caro sposo al piede

A svelar , chi tu sei , a far palese

La Patria mia , che io tacqui

Solo per tuo decreto . . .

D' aprirlo è tempo ormai . . .

Mar. Ferma , io tel vieto

Es. Mel vieti ? . . e morir vuoi ? . . no , che non posso

Questa volta ubbidirti .

Mar. Incauta , il passo

Se porti in quelle soglie

Trema, tua debil fede

Punita or fia . . . m' intendi ?

A ciò che fai rifletti . . .

Del sommo Dio stan sul mio labro i detti. *viz*

Ester sola .

Oh terror ! . . che tremor ! . . gelo , vacillo !

Qual novella ferale ! . . è ver mancai ,

Nome del Ciel perdona ! . . .

È grande il tuo pensier ; se tu lo vuoi ,

Già sul perfido Amanno

Pende la spada ultrice

Della giustizia tua ! . . gran Dio ! . . depongo

A piedi tuoi gli ardenti desir miei ,

Che il saggio , il giusto , il forte sol tu sei.

Di tua pietade in seno

Si affida questo cuore :

Tu vedi il mio dolore ,

Tu il puoi , gran Dio , cangiar .

Ah ! qual in me rinasce

Speme , che mi avvalora ,

Che l'anima ristora !

M'invita a giubilar .

Dell'empio mio nemico

È il folle orgoglio estinto

Stà da rimorsi vinto

Se stesso a lacerar .

Assucro .

Ester , che fia ? tu in volto

Cangiata sei al mio venir ? *Est. Signore*

Desta la tua presenza in me rispetto .

Ass. Ester le voci ascolta

Del Popol mio , che esulta !

Di Mardocheo il nome

Risuona in ogni labro ! . . .

Est. Chiaro , mio sposo ascolto

Di varie , ed alte voci un gran rimbombo.

Come ! . . . perchè ? . . .

Ass. Guidato `egli da Amanno

D'intorno alla gran piazza è d'ordin mio.

Est. Ah sposo mio , che sento ! . . .

Ass. Perchè ti turbi , o cara ?

Est. Balzami in petto il cor per lo spavento.

Aman che guida Mardocheo adorno della Porpora , e del Diadema Regale , e detti .

Am. Sire . *Est.* (che veggio mai ! . . .

Am. Sono i tuoi cenni

Eseguiti (che affanno !) . .

Mar. Signor , tua mano invitta . . .

Ass. Vieni tra le mie braccia ,

Uom degno .

Am. (Ah ! qual dolore !)

Es (Che incanto è questo ! O come balza il core !)

Ass. Io di mia vita ancora

L'aure per te respiro !

In te con gioja ammiro

Il mio liberator .

Mar. Chi ti fe salvo allora

Dal tradimento rio ,

Non fu mia man , ma Iddio ,

Rendine a lui l'onor .

Est. (Sogno , o pur desta io sono ,

Qual gioja inonda l'anima ! . .

Tanta soave calma

Chi mai provò finor .

Am. (Qual fulmine prevedo !

Ass. La tua virtù mi piace .

Mar. Merito in me non vedo .

Est. (Freme quel core audace !)

As. Es. ^{a3} Un così grato istante

Mar. M'empie di gioja il cor !

Ama. Un sì funesto istante

M'empie di smania il cor !

As. ^{a2} Cara così gli affetti

Est. Caro

In me alimenti ognor .

As. Oh come i giorni miei

Sarian felici appieno

Se ognun serbasse in seno

Così leale amor !

Ama. (Oimè , che i giorni miei

Fian colmi di veleno ,

Se non disfoco appieno

Il cieco mio furor !)

Est. Quanto ammirabil sei ,

Mar. ^{a2} O gran pietà superna :

Fai pieni i voti miei ,

Confondi un traditor .

Fine della Prima Parte .

PARTE SECONDA

Assuero , Ester , ed Aman .

As. **O**re più liete , e più felici io mai
 Finor non ebbi: e assai diletto io presi
 Dal bel racconto che tu a me facesti
 Della Istoria del Popol , ch' io proscrissi ,
 E de' prodigj di quel Dio che adora ,
 Ove ammirai del tuo candido core
 L'incocenza , e l'amor crebbe in mio petto .
 E pure ancora incerta
 Di un tanto amor tu sei . . .

Est. Sposo , ah t'inganni .
 Offenderei la tua bontà , s' io fossi
 Diffidente a tal segno .

As. La mettà del mio Regno
 Ben due fiate io ti offersi , ed or di nuovo
 L'offerta a te , mio bene , io ne rinnovo .

Est. Signor , io non mi pasco
 D' idee sì vaste , ma poichè m' infondi
 Tanto coraggio , ecco al mio Re , al mio sposo
 L' arcano io svelo . . .

Ama. Se la mia presenza
 È importuna . . .

Est. Mai come in tal momento
 Necessaria non fu: sol da te voglio ,
 Che i detti miei non interrompi .

As. Io sono
 Pien di desio di udirti .

a. (Che sarà mai ?)

t. (Gran Dio reggi il mio labro)
Sposo, colui che a te salvò la vita,
E che poc' anzi tu onorar facesti
Di tua porpora ornato,
Sai di qual popol sia?
Del Popol che proscritto
Fu da te, perchè il credi
Nemico di tue leggi,
Solo perchè ingannato
Da questo mostro.

n. (Oimè !) *Est.* Egli fremendo
Che Mardocheo, che sol quel Nume adora,
Le cui grandezze a te narrai poc' anzi,
Non piega a lui il ginocchio, ti dipinse
Il Popol suo torbido, insano, audace,
Mentr'è del giusto, e dell' onesto amico,
Essendo ei solo il tuo fiero nemico.

n. Io ... Sire ... ah tu ben vedi ...

s. Non richiesto

Da me, tu parli? *Am.* (Io tremo !)

it. Ei, tanto è l' odio

Che il giusto Mardocheo destò in suo petto,
Che un patibolo ha eretto
Del suo palagio accanto,
Per sospenderlo. ...

s. Oh audacia! *Est.* A lui sembrando
Poca pena che questi

Colla stragge comun, tra pochi giorni
Perisse, nella cui stragge compresa
E colei, che ora forma

La tenerezza . . .

Ass. Chi? . . . *Am.* (Gelo! . .)

Es. Oh Dio! . .

Pietà, mio Re, mio Sposo, Ebreà son io.

Ass. Che ascoltai! . . Oh stelle! . . È questo

Il finor celato arcano?

Ahi quì attonito ne resto!

Non so accento articolare!

Am. (Ahi qual torbido orizzonte

S'apre, oh sorte, a' sguardi miei!

Io le chiome in sulla fronte

Sento tutte sollevare!)

Est. Ben, Signor, nulla rispondi?

Ass. Non è il labbro ancor capace.

Am. Se il permetti . . .

Ass. Vanne, audace,

T' incomincio a ravvisar!

a 3. (Io mi sento in tal momento

Tutto il sangue, oh Dio, gelar!)

Ass. Ah non temer, mia fida,

Poichè qualunque sei,

Gli ardenti affetti miei

Tutti consacro a te.

Est. Signor, tu doni all' alma

La già smarrita calma!

Renderti grazie il labbro

Capace appien non è.

Ass. I tuoi nemici perfidi

Farò caderti al piè.

Est. Come in tai detti ammiransi

Lo Sposo, il Padre, il Re! *parlano*

Ama. (Che inaspettato fulmine
È questo mai per me !)

Stelle per me crudeli , e perchè mai

Così mi abbandonate ! . . .

Misero me ! . . . qual veggio

Nera tempesta intorno

Aggirarsi al mio capo in questo giorno !

Che mai farò in sì fatal cimento !

Fuggir poss' io , ma dove ?

Meglio è restar . . . e poi ! . . .

Ah qual è questo , oimè , crudel momento ! .

Chi mi regga non ho . . mancar mi sento !

Ma ecco Mardocheo , che quì s' appressa ;

A lui ricorrerò . . . Si finga dunque .

Mar. Turbato Aman ti veggio , e perchè mai ?

Sempre a me stesso eguale

Io sono , e tu lo sai .

Ama. Io non credea che fosse

Tanta virtude in te . **Mar.** Che dici mai ?

Non virtù , ma dover sacro mi stringe

I miei simili amar .

Ama. Dunque mi ascolta .

Mar. Parla ; e se questa fia

Cosa che non contrasti

Con la legge sovrana

Del Dio de' Padri miei , ch' è il vero Dio ,

Essendo gli altri falsi , io ti prometto

Servirti con verace , e saldo affetto .

Ama. (Tolleranza , mi assisti !) poich' io veggio

Che sei caro al mio Re , che alla tua fede

La vita ei deve , e poi ch' è noto a lui

Che sia Ester Ebrea, tu indurre il puoi
 Ch' egli salvando te con la sua Sposa,
 E qualche altro soggetto ad ambi caro,
 Lasci il destin del resto

In mia man . . . *Mar.* Dissi io già . . .

Ama. Finir mi lascia .

A me di questo Popol tutte Assuero
 Le ricchezze abbandona, or se da saggio
 Accetti il mio consiglio, io t' apro il campo
 A una larga fortuna,

Che meco *Mar.* Ah taci.

Ama. Tu dunque rifiuti

Mar. E poi . . . Ah! non so come

La Terra non spalancasi a' tuoi piedi .

Ama. Ma ancor per poco ascolta . . .

Mar. L' odiata presenza

Non posso più di un mostro tal soffrire !

Ama. Stolto, ti pentirai di un tanto ardire !

Del mio poter paventa ,

Se sprezzi i doni miei .

Pensa chi son, chi sei ,

E gela di terror .

Mar. Dell' Uom, non mi spaventa

Il folle sdegno, e vano :

Dona il mio Dio l' insano

Ingiusto suo furor .

Am. Chi è questo Dio ?) *Mar.* Chi muove

A un cenno l' Universo .

Ama. Di lui mi rido . . *Mar.* Ah chiudi

Quel labbro empio, e perverso .

Ama. Mori insensato (ah quale

Si desta in me terror!...
 Un improvviso... insolito
 Tremor... i sensi... m' occupa..
 Ahi!... più il mio sguardo regger
 Il volto suo... non... sa!...)

Mar. (Ei sta tremante, e pallido!...
 Non può i miei sguardi reggere!..
 Oh Dio!... quanto è visibile
 L' immensa tua pietà.)
 (Che gel... di morte... oppressemi!..
 Si parta omai di quà!...)
 (Com' è infelice, e misero
 Chi offende tua bontà!)

Ester, e Coro.

Quai grazie renderti § T' offro il mio core
 Posso, gran Dio, § Pieno di ardore
 Chi mai son io § Gli affetti teneri
 Innanti a te! § Della mia sè.

Mie fide amiche, oh come i nostri affanni
 Van cangiando di aspetto!

Oh se mirato avreste

Lo smarrimento di quell' empio, e il modo

Onde i miei detti il caro sposo accolse,

Per gioja... O Ciel!... Traveggo!

Ed ha l' audacia di venirmi innante!..

L' incontro suo si fugga...

Aman, e detti.

Am. Ascolta per pietà, Regina, i prieghi

Di chi finor ti offese.

Fu involontario il fallo!

Io ignorava, il sai,

Di qual popol tu fossi .

Est. Tu me non offendesti, il giusto offendi .

Or da me che pretendi ?

Ama. Poss' io, se tu il concedi ,

D' Assuero in grazia ritornar : deh ! a lui

Per me tu prega : io ti prometto a un punto

La condanna annullar , ch' io bene il posso ,

Del popol tuo .

Est. Tal pena

Risparmiar tu ben puoi : il giusto Iddio

Farà ciò ch' ei vorrà del popol mio .

Am. Deh per poco odi ancor . . per questa mano

Ch' io bacio . . .

Est. Ah lascia . . .

Ama. No, pria mi prometti

Impetrarmi dal Re grazia ; tu vanti

Sopra il cuore di lui dritto assoluto .

Assuero con seguito , Mardocheo , e detti .

Ass. Temerario , tant' osi ?

Am. (Ahi son perduto !)

Ass. Ribaldo : io veggio aperto

La perfidia in quei sguardi . . .

Ah ! vieni : appieno instrutto

Sono che il sangue istesso

Della mia fida sposa

Ti scorre per le vene .

Tu dell' infido Amanno

Al posto siedì , e tu del Popol tuo

Disponi a tuo talento .

Più soave momento

Non ebbi da quel dì che ascesi al soglio .

La calunnia , l' orgoglio
 Puniti , e la virtude
 Esaltata in tal giorno ammiri il Mondo ,
 Al patibolo istesso ,
 Da lui fatto innalzare
 A chi giammai l' ha offeso ,
 In questo istante istesso ei sia sospeso .

Lungi dal mio cospetto
 Sia trascinato l' empio :
 Ai traditor di esempio
 La morte sua sarà .

Coro Sentenza inver giustissima ,
 Dovuta all' empietà !

Ass. Cara , conosci appieno
 Che nel mio cor tu stai ,
 Che son quei tuoi bei rai
 La mia felicità .

Oh qual intenso giubilo
 Tutta mi avviva l' anima !
 Amico . . sposa . . ah! sentomi
 Che il core in petto balzami !
 Ebbro di gioja rendemi
 La vostra ilarità .

Coro Oh giorno di letizia
 Che gioja al cor ci dà !

Tutti Inni al gran Dio d' Abramo
 Sciogliam col cor festante ,
 Che in giubilo , a un istante ,
 Il nostro duol cangiò .

REGISTRATO

Fine

5333